

Dire che il COVID19 ci ha cambiato può sembrare ovvio. In effetti, le nostre vite quotidiane sono state così tanto colpite dal virus che ora ci chiediamo persino se torneremo mai alla “normalità” pre-pandemia. Ma qualunque sia l’impatto sulle nostre vite individuali, è anche importante analizzare e comprendere i cambiamenti a lungo termine che sono avvenuti a livello della nostra politica, nel funzionamento delle nostre democrazie e nelle relazioni internazionali.

Per una serie di ragioni, l’Italia è probabilmente il paese in Europa che è stato in prima linea nel cambiamento epocale che abbiamo vissuto negli ultimi due anni. L’Italia è stato il primo paese in Europa a chiudere la propria economia a causa dell’arrivo inaspettato e della diffusione del virus. L’Italia è stato anche il Paese che ha pagato il prezzo più alto lo scorso anno per il primo lockdown e sarà anche il più grande beneficiario del fondo di ripresa europeo: un’ancora di salvezza per l’economia nazionale e un’occasione unica per progettare un nuovo inizio per il Paese, dopo 30 anni di difficoltà economiche. L’Italia, infine, è stata anche al centro dell’attenzione delle spie russe e dei propagandisti cinesi, mentre cercavano di sfruttare l’occasione per indebolire la sicurezza del paese e i legami con i suoi alleati. Dire che questi tentativi sono falliti in modo spettacolare può essere vero, ma questa non è certo la fine della storia. La Russia tornerà, e così anche la Cina, che cerca disperatamente di estendere la sua influenza in Europa, mandando più Paesi in una trappola di debito ed estorcendo favori politici alla dipendenza economica.

C’è molto che gli europei (e in gran parte gli occidentali) possono imparare dall’esperienza dell’Italia nella lotta contro il virus, e l’Italia è un alleato chiave per gli Stati Uniti, nonché un membro chiave dell’Unione Europea. Mentre la pressione cresce sul Mediterraneo con la crisi in Afghanistan, la pressione che la Cina sta esercitando per ottenere un punto d’appoggio in questo mare chiave per il commercio est-ovest, è giunto il momento per l’IRI di parlare. Questo è ciò che ha spinto l’Istituto Repubblicano Internazionale a organizzare questo evento LEAD21 a Roma, portando i parlamentari emergenti per discutere e, soprattutto, parlare del futuro del Sud Europa, del Mediterraneo e delle relazioni transatlantiche.

Un’impresa così ambiziosa che richiede alleati che possano fornire una alta qualità dei dibattiti così che l’IRI, insieme ai colleghi italiani ed esperti di Farefuturo, Comitato Atlantico Italiano ma anche Fondazione de Gasperi e Fondazione Luigi Einaudi, è lieto di aver collaborato con alcuni dei migliori cervelli del paese per avviare questa discussione con i futuri leader politici europei. La diversità di questi gruppi di riflessione è di per sé una risorsa, che consente un dibattito più ampio e più profondo, con conclusioni non impostate come un finale scontato ma come risultato di ricerca e deliberazione. Questa è la forza dell’Occidente e questo seminario sarà un’altra occasione per dimostrare che il dibattito e il dialogo intelligente, è la via da seguire.

Il successo richiede lavoro di squadra e questo evento non fa eccezione. Ma in ogni squadra alcuni giocatori sono sempre più speciali di altri e quindi siamo particolarmente grati a Fare Futuro per aver portato il dibattito a nuovi livelli in termini di sicurezza internazionale, argomento cruciale dopo gli eventi di quest'estate, per aver invitato il gruppo a dibattere in Senato e anche per averci riunito tutti insieme per commemorare le vittime del terrorismo jihadista e quanti caddero in nome della libertà e l'unità dei loro Paesi.

L'evento che stiamo organizzando insieme ai nostri amici italiani in questi giorni non va preso come un evento unico. Fa parte di un discorso molto più ampio che l'IRI ha intrapreso in Italia e più ampiamente nel Mediterraneo. Insieme a politici e attori dell'universo dei think-tank, crediamo che sia tempo di discutere e plasmare il futuro dell'Alleanza Transatlantica e quello del Mediterraneo. Dobbiamo anche costruire un dialogo costruttivo sulle sfide attuali che le nostre democrazie devono affrontare, tutte cruciali per il successo dell'Occidente in futuro.

Per questo grande e ambizioso progetto, IRI è felice di aver trovato in Fare Futuro un ottimo partner, con il quale speriamo di continuare a lavorare in futuro, attraverso lo scambio di idee e ulteriori eventi che speriamo di organizzare insieme. Questo evento di settembre è l'inizio di quella che speriamo sia una relazione lunga e reciprocamente vantaggiosa.

L'idea di "Occidente" è sempre stata dibattuta. Secondo alcuni l'Occidente dovrebbe essere abbandonato perché è razzista, perché ha perso le sue radici cristiane e per tantissimi altri motivi. D'altronde l'idea di Occidente è sempre stata dibattuta sin dall'epoca della battaglia delle Termopili, quindi negli ultimi 2.500 anni ci sono state tantissime discussioni sull'idea di Occidente.

Ma la realtà è anche il fatto che entreremo in un mondo globalizzato, in un mondo che è diventato estremamente pericoloso dove riusciremo ad andare avanti solamente collaborando insieme. Ciò non significa che dobbiamo convivere uno con l'altro tralasciando la nostra autonomia strategica.

Le cose possono cambiare molto rapidamente. Oggi stiamo assistendo ad una "umiliazione" da parte dell'Occidente in Afghanistan.

Nel 1975 gli Stati Uniti hanno subito una umiliazione in Vietnam e le immagini di ciò che abbiamo visto ad agosto sono sorprendentemente simili a quelle del 1975 a Saigon.

Quattro anni più tardi l'Occidente è stato nuovamente umiliato quando un regime islamista rivoluzionario in Iran ha preso in ostaggio diplomatici americani.

Se guardiamo 10 anni dopo, dopo il 1989, è stato il momento in cui l'Occidente era visto come più forte, dopo aver vinto la guerra fredda e l'Europa si è ritrovata nuovamente unita.

Queste due date, 1979 e 1989, ci dimostrano che se mettiamo insieme le nostre forze possiamo farcela, ma la domanda è: cosa possiamo prendere ad esempio dal 1979 e dal 1989 che possa essere utile oggi?

C'è necessità di parlare di Mediterraneo non solo per i diversi punti di vista e prospettive future, tra cui la Turchia. Sarebbe bello poter discutere insieme ai turchi del caso della Turchia, ma se essi non vogliono. C'è un proverbio beduino che dice che “puoi portare un cammello alla fonte, ma non puoi costringerlo a bere”.

La Turchia porta ad un altro problema: abbiamo avuto qui persone da ogni parte d'Europa e popoli che non hanno nessuna sponda sul Mediterraneo. Quando sei polacco, lituano, lettone, quello che succede nel centro del Mediterraneo è qualcosa che è lontano e quando si parla di Russia, nel caso della Lettonia che ha i carrarmati russi letteralmente sulla propria porta di casa, la minaccia mortale e immediata è la Russia, o nel caso della Grecia la minaccia mortale e immediata è la Turchia. Dunque in un continente che si sta costruendo e cercando di unirsi in un modo o nell'altro in Occidente e nelle relazioni transatlantiche, dobbiamo capire che abbiamo diverse minacce che dobbiamo risolvere allo stesso tempo. Con Lukashenko in Bielorussia abbiamo fatto un ottimo lavoro nei ai lituani e ad altri che ciò che accade intorno al Mediterraneo, potenzialmente ha effetti su tutti in Europa.

Quello che è successo in Ucraina nel 2014 ha mostrato a molte persone in Occidente e nel sud dell'Europa che quello che accade nelle zone orientali dell'Europa in realtà produce conseguenze per le persone di Parigi, Berlino, Londra e dovremmo riflettere su questo e dovremmo anche comprendere che il Mediterraneo potrebbe non essere una chiave ma è chiaramente la chiave.

Quando parlai di “Mediterraneo allargato” mi sentii rispondere “cosa scusi?”, perché se disegni una mappa dei mari europei (Mediterraneo, Mar Rosso, Mar Nero, ecc.) è chiaro che è di strategica importanza avere accesso a queste aree per poter essere di supporto ai paesi europei che si affacciano su queste coste. Spesso tendiamo che quando parliamo di “Europa geopolitica” pensiamo all'Europa rapportata al resto del mondo. Dovremmo affrontare prossimamente questo aspetto.